

Da Il Borghese del 20 gennaio 1999

ODONTOIATRIA

UN SORRISO DA SUPERSTAR

Per curare il mal di testa può essere utile controllare la bocca. E per chi ha problemi di denti mancanti o di arcate da risistemare in modo corretto ci sono nuovi impianti che riescono a regalare una dentatura da dive del cinema. In poco tempo e senza dolore. Addio dentiere e fastidiose protesi.

di GABRIELLA FIECCHI

Molti ritengono che i denti, oltre a rappresentare il biglietto da visita con cui ci si presenta alla gente, il sorriso, abbiano solo la funzione di masticare il cibo. Man mano che si sono approfonditi gli accertamenti per parecchie patologie, dal mal di schiena alla cellulite, dall'artrosi cervicale al mal di testa, si è scoperto che spesso questi disturbi hanno un collegamento con il cosiddetto «assetto posturale». La «postura» deriva dal complesso meccanismo che mette in azione e in tensione tutto il nostro corpo (muscoli, tendini e articolazioni) e ovviamente anche tutto ciò che avviene nella nostra bocca.

Si è constatato per esempio che le persone che mentre dormono digrignano i denti, quelle che soffrono del cosiddetto «bruxismo», al risveglio accusano generalmente mal di testa. Di solito il dolore parte dalla nuca, poi colpisce anche le spalle, provocando spesso un formicolio alle braccia. Nel corso della giornata possono poi emergere dolori alla schiena, anche nella regione lombare. Di solito radiografie ed esami vengono fatti nella zona dolente. Solo da poco tempo la moderna «fisiatria» ha scoperto che spesso il punto di partenza di contratture muscolari e quindi di atteggiamenti viziosi e insani è proprio la bocca e l'apparato mandibolare, denti compresi.

Una cattiva posizione dei denti, una mal occlusione o il digrignamento mettono in tensione i muscoli del collo e della nuca, ove sono collocati non solo i nervi cranici (dal trigemino al facciale), ma

ATRICE.
Virna Lisi in un'immagine pubblicitaria di un noto dentifricio. A destra: in alto un'arcata dentale con una protesi definitiva e sotto uno studio dentistico.

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE.

SCIENZA

IMPOSSIBILI

che bilanciano e creano l'equilibrio tra tutte le funzioni del nostro corpo, regolando palpitazioni, respiro, sudorazione, digestione eccetera. Le tensioni muscolari e la conseguente cattiva circolazione possono essere elementi di disturbo per questi nervi e scatenare tutta una serie di manifestazioni che, in assenza di accertamenti clinici appropriati, spesso vengono ritenute di natura nervosa o provocate dallo stress: giramenti di testa, vertigini, fischi nelle orecchie (acufeni), nodo alla gola, difficoltà a deglutire, respiri lunghi e profondi, sudorazioni alle mani e vampate o pallori al volto.

Con l'utilizzo del cosiddetto «bite» (un cuscinetto di materiale sintetico, modellato sui denti, da tenere in bocca di notte) sono state spesso ammortizzate le pressioni esercitate dal digrignamento e sono stati così eliminati o attenuati molti disturbi, come emicranie, che sembravano ineliminabili con altri tipi di trattamenti.

Queste particolari situazioni possono essere individuate con la cosiddetta radiografia panoramica della bocca, oltre che con una visita «posturale» dallo specialista ortopedico e fisiatra. Ma spesso è comunque indispensabile risolvere i problemi dei denti.

Bisogna subito mettere in evidenza il fatto che rimpiazzando dei denti mancanti a causa di carie o incidenti, con ponti o dentiere, si possono eliminare i difetti estetici e di masticazione. Ma a seguito dell'applicazione di protesi sorgono molti problemi dovuti alla pulizia, al traballamento, al rischio di sibili e sputacchi nel parlare eccetera, oltre all'evidente disagio psicologico della protesi mobile soprattutto, ma non solo, in giovane età. Per non parlare poi del disagio che ne deriva nei rapporti interpersonali, a contatto col pubblico o nei rapporti di coppia. Anche il disagio psicologico e il danno estetico rappresentano per molti disturbi fastidiosi. Ma la soluzione per questi problemi arriva dalla moderna implantologia che è in grado di ripristinare aspetto e funzione dei denti mancanti nonché di creare l'assetto ideale della dentatura. A tale proposito abbiamo intervistato il medico milanese Silvano Tramonte, esperto e studioso di implantologia, il quale è anche figlio dell'ideatore di una speciale vite, la «vite Tramonte», con la quale è stato possibile recuperare un numero incredibile di casi altrimenti condannati alla dentiera.

Il trattamento prevede un semplice

procedimento: a un soggetto con ampia mancanza di denti vengono inserite nell'arcata dentaria le «viti Tramonte» di sostegno e successivamente sopra dette viti sono applicati i denti nuovi. «Fino ad ora i casi considerati disperati» ci spiega il medico Silvano Tramonte «sono stati quelli delle persone affette dalle cosiddette *parodontopatie espulsive* ovvero quelle alterazioni del tessuto di sostegno della radice del dente che comportano il traballamento degli elementi dentali e la loro successiva perdita per caduta spontanea o chirurgia estrattiva».

Due soluzioni per evitare la dentiera.

Esistono oggi due tipi di impianti utili per evitare la dentiera o la protesi mobile. Il primo comprende gli impianti detti «osteointegrati», ovvero quelli che vengono eseguiti in due tempi: in un primo momento si taglia la mucosa e si denuda l'osso delle arcate dentarie, poi vengono inseriti, dopo la preparazione chirurgica dell'osso, gli impianti su cui verrà ricucita la mucosa e successivamente, trascorsi circa sei mesi, verranno applicati i nuovi denti.

Il secondo tipo comprende gli impianti detti «transmucosi» il cui prototipo è la «vite Tramonte». Questi impianti non richiedono il taglio della gengiva per essere applicati, in quanto, attraverso un forellino di due millimetri, vengono avvitate direttamente nell'osso le viti filettate che serviranno da sostegno per i denti definitivi. Nella maggioranza dei casi l'intervento richiede qualche minuto per ogni vite e quindi la durata della seduta dipende dal numero delle viti. Alla fine del trattamento non sono necessari nemmeno punti di sutura. Il dolore è molto ridotto perché l'osso non viene tagliato. Il tutto viene eseguito con

una leggera anestesia locale e nella maggior parte dei casi le conseguenze postoperatorie si riducono a un senso di pressione o indolenzimento che scompare dopo poche ore. Questa tecnica può essere applicata anche a persone che hanno perso tutti i denti.

Proprio per chi ha il piacere o il dovere di ben apparire (giovani, fotomodelle, gente di spettacolo, dirigenti e politici) questa tecnica consente di uscire dal dentista con i denti nuovi già inseriti sulle viti impiantate: si tratta di denti provvisori che saranno sostituiti in breve tempo da quelli definitivi.

E gli eventuali inconvenienti? «Questa tecnica «transmucosa» può presentare il rischio detto di «mobilizzazione», come

spiega Tramonte: «Si tratta dell'effetto di un traumatismo locale determinato proprio dall'interessato: la lingua è curiosa e tasta

l'oggetto sconosciuto, ma la lingua è forte e quando tasta spinge. Qualche paziente poi, poco paziente, non rispetta le restrizioni masticatorie (non addentare cibi duri e compatti per qualche settimana)». Per questi e altri motivi l'impianto si può muovere e allora che cosa resta da fare quando le impronte per i denti definitivi sono già state prese? «Se l'impianto è mobile lo si rimuove e si riposiziona

dopo 20-30 giorni mentre nel frattempo diventano pronti i denti definitivi modellati sulle impronte». Un mese è il tempo necessario che trascorre dall'inizio al completamento definitivo del lavoro: tempo brevissimo rispetto ai mesi e mesi richiesti per altre attuali metodiche implantologiche che prevedono numerose sedute, con relative sofferenze e perdita di tempo prezioso. ■



Grazia Neri